

RISOLUZIONE

Gruppo Sinistra Progetto Comune

GRUPPO CONSILIARE: Sinistra Progetto Comune

SOGGETTO PROPONENTE: Dmitrij Palagi

Oggetto: Solidarietà al popolo curdo e al Rojava

IL CONSIGLIO COMUNALE

LETTA la dichiarazione pubblica dell'Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI ONLUS) assieme al Consiglio Democratico Siriano (SDC) del 9 febbraio 2026 sull'assedio imposto alla città di Kobani nella Siria del nord-est, sottolineando in particolare che:

- «Da oltre tre settimane la città di Kobani è sottoposta a un assedio severo e continuo che colpisce più di mezzo milione di persone»;
- «Questo assedio è stato accompagnato dalla sospensione deliberata dei servizi di elettricità e acqua, nonché da restrizioni all'ingresso di forniture mediche, cibo, carburante e altri beni essenziali. Di conseguenza, le condizioni umanitarie e sanitarie della città sono peggiorate in modo allarmante»;
- «Sono state segnalate gravi carenze di cibo, latte artificiale per neonati e medicinali essenziali, mentre le strutture sanitarie stanno affrontando un esaurimento critico di forniture mediche e materiali di cura»;
- «Questa situazione equivale a una punizione collettiva e costituisce una grave violazione degli standard umanitari internazionali»;
- «Considera questo assedio un crimine contro l'umanità e una flagrante violazione del diritto umanitario internazionale e di tutte le convenzioni internazionali concepite per proteggere i civili durante i conflitti armati.»;
- L'SDC «chiede l'invio di missioni investigative indipendenti, l'apertura di corridoi umanitari urgenti e la classificazione di queste violazioni nel quadro dei crimini che richiedono responsabilità internazionale.»;

RITENUTO importante ribadire il ruolo fondamentale dell'SDC e dei territori del Rojava nella protratta guerra contro le forze dell'ISIS, richiamando in particolare il significato simbolico della città di Kobani come rappresentativa della resistenza contro quello che viene anche definito "fascismo islamico";

SOTTOLINEATA «la necessità di una posizione nazionale unitaria che respinga l'assedio e ponga la dignità umana al di sopra di interessi politici limitati»;

LETTO il rapporto presentato dalla Rojava Jineolojî Academy tramite l'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia del gennaio 2026 intitolato «War Crimes in North and East Syria», che «raccolge e sistematizza testimonianze, dati e materiali audiovisivi relativi a gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e a crimini di guerra commessi nel Nord e nell'Est della Siria.», sottolineando in particolare:

- Che «le azioni raccolte in questo documento non dovrebbero essere considerate come le conseguenze naturali della guerra ma come pratiche deliberate e sistemiche rivolte contro civili»;
- Che «gli attacchi – in particolare quelli accaduti il 6 Gennaio 2026 – lungo il confine in Aleppo, Kobani, Tabqa, Raqqa e Deir ez-Zor erano atti che ricadono esplicitamente sotto la definizione della legge internazionale come crimini di guerra»;
- Che «i risultati dimostrano che questi attacchi non erano solamente contro bersagli militari, ma che hanno inoltre mirato a popolazioni civili specifiche in base a categorie di etnia, religione, e identità politica, indicando che questi non erano incidenti casuali ma che formano parte di un concetto preciso di guerra»;
- Che i dati riportano «una ripresa di esecuzioni, rapimenti, e metodi di attacco sul terrore da parte dell'ISIS»;
- Che le forze siriane hanno attaccato «aree civili inclusi ospedali, scuole e luoghi di culto, che sono sotto la protezione assoluta del diritto internazionale»;
- I rapporti mostrano che le «Hay'at Tahir al-Sham (forze armate siriane o HTS), ISIS e gruppi armati affiliati allo stato turco hanno sistematicamente commesso atti di tortura, trattamenti inumani e degradanti verso civili e detenuti.», atti che sono considerati crimini contro l'umanità secondo il diritto penale internazionale;
- Il trattamento dei combattenti delle forze siriane democratiche, in particolare le donne, è particolarmente degradante e deumanizzante e di carattere sia fisico che psicologico, cadendo sotto la categoria di violenza di genere e costituendo violazioni delle regole riguardanti i prigionieri di guerra;
- Che «gli atti di tortura, trattamento disumano, la violenza di genere, e gli atti di umiliazione commessi contro civili e detenuti nelle zone da Aleppo fino a Deir ez-Zor, debbono essere considerati come crimini di guerra, e dove applicabile, crimini contro l'umanità sotto lo statuto di Roma, le convenzioni di Ginevra, e il diritto internazionale consuetudinario.»;
- Che «la popolazione kurda nei quartieri Sheikh Maqsoud e Ashrafieh della città di Aleppo sono stati costretti a lasciare le loro case tramite pressione armata, minacce e violenza diretta. Coloro che hanno rifiutato sono stati rapiti, torturati, e uccisi o presi come ostaggi.»;
- Che i crimini di sfollamento forzato e saccheggio delle case civili «sono documentati con fotografie, video e testimonianze oculari»;
- Nelle prigioni stabilite dalle forze armate siriane viene riportato «l'uso delle donne detenute come valuta di mercato», trafficando e vendendo i corpi delle donne in continuità con i comportamenti e la mentalità dell'ISIS;
- Le varie foto e video che dimostrano il coinvolgimento di forze armate truche tramite l'uso di droni, soldati di fanteria, scambio di informazioni tra armata turca e forze siriane, indicazioni operative, e supporto aereo. Tutto nel perseguimento di una politica anti-kurda di annientamento e sterminio;
- «Il profanamento, la distruzione e l'umiliazione delle tombe dei martiri» nei cimiteri delle zone invase come atto di guerra psicologica e ideologica contro i civili del Rojava;
- La violazione della privacy delle combattenti (in particolare delle donne) che hanno avuto i loro dati pubblicati su piattaforme social, rendendole vittime di campagne di ricatto e molestie nel tentativo di forzarne lo sfollamento;

RITENUTO importante ricordare che gli attacchi delle forze turco-siriane hanno causato direttamente e indirettamente la morte di minori indifesi, nelle città di Aleppo, Kobani, Tel Tamir, Qamishli e Cil Agha, sia a causa di bombardamento diretto che indirettamente per assenza di cibo e acqua;

SOTTOLINEATA in particolare la natura degli attacchi delle forze turco-siriane contro le libertà e la dignità delle donne curde, che formano la principale forza trainante della rivoluzione del Rojava, confermata dalle notizie di attacchi deliberati contro la libertà di espressione, di religione e di vestire delle donne kurde, la distruzione di statue dedicate alle combattenti delle YPJ, l'incendio o il saccheggio di organizzazioni femminili, l'umiliazione rituale e lo stupro dei combattenti catturati;

SOTTOLINEATO il coinvolgimento del Governo e dell'Esercito della Turchia nel conflitto a sostegno dell'attuale governo siriano tramite operazioni militari transfrontaliere, attacchi con droni e attentati contro infrastrutture civili;

LETTO del ruolo particolarmente preoccupante delle forze turco-siriane nella liberazione deliberata di noti militanti dell'ISIS dai campi di prigionia, in particolare in Heseke-Shaddadi e Raqqa's al-Aqtan, che sono stati avvistati attaccando i civili della zona e chiamando per «vendetta e espansione»;

CONSIDERATA la dichiarazione di mobilitazione e l'appello lanciato dall'associazione internazionale Mezzaluna Rossa Kurdistan, dichiarando:

- «L'estensione immediata della campagna di soccorso a tutto il Rojava e al Nord-Est della Siria.»;
- Che «l'impiego di artiglieria pesante e carri armati sta provocando una catastrofe umanitaria devastante»;
- Che «Questi attacchi condotti dalle stesse milizie mercenarie legate a Damasco e Ankara, perseguono l'evidente obiettivo di cancellare con la forza l'esperimento del Rojava, mirandone le fondamenta attraverso la liberazione di combattenti jihadisti»;

CONSIDERATO, infine come:

- Le diverse forme di accordo per l'autonomia del Rojava risultino sempre fragili, a causa dell'ineffabilità delle forze militari turco-siriane, più volte impegnate a violare i cessate il fuoco più volte annunciate;
- Anche in momenti di pace apparente rimanga forte la necessità di pressione internazionale a difesa dell'esperienza curda di autogoverno e di confederalismo democratico;
- Firenze sia la città di Lorenzo Orsetti, partigiano di Rifredi caduto al fianco della resistenza curda;

RICORDATI gli atti già approvati su questo tema, tra cui:

- La risoluzione 2024/00512, avente ad oggetto *Libertà e cittadinanza onoraria per Abdullah Öcalan*, approvata nella seduta del 16 dicembre 2024;
- La risoluzione 2025/00865, avente ad oggetto *Sostegno al processo di pace proposto dal PKK e da Öcalan, perché la Turchia lo accetti*, approvata nella seduta del 25 giugno 2025;

- La risoluzione 2025/00860, avente ad oggetto *Riconoscere la campagna di al-Anfal quale atto di genocidio contro il popolo curdo e dedicare il 14 aprile al ricordo*, approvata nella seduta del 3 novembre 2025;

ESPRIME

Solidarietà ai popoli del Rojava;

Ferma condanna per:

- L'assalto delle forze del governo siriano contro il confederalismo democratico e l'assedio della città di Kobane;
- I crimini di guerra e i crimini contro l'umanità compiuti dal governo siriano e il governo turco contro le popolazioni del Rojava;

Indignazione per la violazione del diritto internazionale, per i crimini di guerra e per la violenza di genere commesse dalle forze turco-siriane nel Rojava;

Sostegno all'esperienza del confederalismo democratico curdo;

Gratitudine per l'impegno di internazionale e internazionalisti al fianco della resistenza curda;

Adesione e sostegno all'appello della Mezzaluna Rossa del Kurdistan e dell'Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia;

RIBADISCE

La richiesta di immediata liberazione di Abdullah Öcalan;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A trasmettere il presente atto:

- All'Ambasciata della Siria in Italia;
- All'Ambasciata della Turchia in Italia;
- Alla Presidente della Commissione Europea;
- Al Presidente della Regione Toscana e alla Giunta Regionale;
- All'Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia;
- All'associazione internazionale Mezzaluna Rossa Kurdistan;

- Alla Rappresentanza in Italia del Governo Regionale del Kurdistan in Italia (KRG).